

---

## **MEMORIE E TESTIMONIANZE**

a cura di Marco Lodi

*Compito del referente di questa rubrica è cercare nelle annate già pubblicate del periodico "Il Secondo Risorgimento d'Italia" le testimonianze pubblicate dai soci delle sezioni ANCFARGL d'Italia. Oltre al recupero, si tenterà di ricostruire la biografia del testimone, attraverso la documentazione conservata negli archivi della Presidenza Nazionale ANCFARGL e, verificare il racconto consultando il copioso materiale bibliografico della Biblioteca Lorenzo Lodi Public History proponendo una bibliografia per approfondimenti.*

### **Porta San Paolo 8 settembre 2003 La testimonianza di uno che c'era**

Gen. Attilio Vascotto

da *Il Secondo Risorgimento d'Italia*, anno XIII, 7-9 (luglio-settembre), 2003

Non porterò vaghi lontani ricordi di un novantenne, ma qualche nota tratta dalla relazione da me scritta già allora su quanto accade e come.

Sessant'anni fa, trentenne Capitano di recente nomina, comandavo la 2<sup>a</sup> batteria del I gruppo ippotrainato obici da 100/17 del 34<sup>o</sup> Reggimento artiglieria da campagna della Divisione "Sassari".

Da una settimana appena avevo assunto il comando interinale del Gruppo stesso, essendo l'Ufficiale superiore comandante titolare assente per malattia.

Dopo aver appreso dalla trasmissione radio dell'EIAR<sup>1</sup>, il giorno 8 settembre, la notizia dell'avvenuto armistizio, appena verso le 19:00 del successivo giorno 9 il comando del Reggimento mi contattò per darmi l'ordine di portarmi con i soli mezzi di fuoco alla Basilica di S. Paolo e di mettermi a disposizione del comandante di quel settore. Dal viale Tor di Quinto, dove eravamo dislocati, mossi

---

<sup>1</sup> Ente italiano per le audizioni radiofoniche, conosciuto anche con la sigla EIAR, fu la società anonima (società per azioni dal 1942) titolare della concessione in esclusiva delle trasmissioni radiofoniche circolari sul territorio italiano. L'EIAR svolgeva quindi la propria attività di editore e operatore radiofonico in regime di monopolio (fonte Wiki).

---

con la colonna delle tre batterie composta dalle 24 vetture dei pezzi con i loro cassoni munizioni, più i capi-pezzo, gli ufficiali delle batterie, i comandanti degli avantreni, il maniscalco e un piccolo nucleo comando di Gruppo, tutti a cavallo, ovviamente, per un totale di circa 165 artiglieri e altrettanti quadrupedi.

Ad un certo punto precedetti la colonna in movimento attraverso la città e poco oltre la Basilica rintracciai un posto comando dei Granatieri di Sardegna, il cui Ufficiale responsabile – a mio avviso in notevole difficoltà –, informato che giungeva a sua disposizione un gruppo ippotrainato da 100, esclamò: “Torni indietro! Torni indietro! con tutti i suoi cavalli non fa che complicarmi le cose!” Poiché lì non potei ottenere



Roma. Porta San Paolo, 8 settembre 2003. Da sinistra il Gen. C.A. Luigi Poli (1923-2013) e il Gen. Div. (T.O.) Attilio Vascotto (1913?-2009).

altro, rimontai a cavallo e riuscii a fermare la marcia della mia colonna alla Porta San Paolo. Da un Ufficio postale esistente in zona informai sulla linea civile(!) il Comando del Reggimento.

In breve, ebbi un altro ordine: recarmi al caposaldo di Porta S. Sebastiano. Così avvenne.

Però alle ore 7:30 del mattino del 10 settembre il Colonnello comandante in persona venne a darmi l'ordine di ritornare a San Paolo. Qui giunto e preso contatto con il Comando del settore sistemato

in un vano della Porta, schierai le tre batterie: grosso modo la 2° alla porta, la 1° alla Piramide e la 3° più arretrata.

Grande apprensione avevo e per gli uomini e per i mezzi: validi reparti di artiglieria, rientrati da qualche mese in Italia dopo quasi tre anni di operazioni nei Balcani, con materiali ideati e costruiti all'epoca della Prima guerra mondiale per impiegare la potenza di fuoco ad una gittata sui 12-13 Km in azioni da campagna, che venivano ora messi nella inconcepibile situazione di intervenire su bersagli mobili alle minime distanze, imbottigliati fra monumenti e palazzi abitati, senza avere la struttura adeguata per lo specifico impiego. Lì alla Porta c'erano alcuni giovani borghesi armati; personalmente non vidi né contattai altri reparti, e non dico che non ci fossero, ma appostati e di piccola entità. Poco più tardi giunsero

una compagnia della "Sassari", fatta segno a qualche colpo avverso, ed un piccolo reparto di bersaglieri ciclisti.

Poco dopo le ore 16:00 un Ufficiale del Comando Divisione "Sassari" portò al Comandante del settore la richiesta che il gruppo fosse subito svincolato e raggiungesse a nord lo stadio sportivo. Il Comandante del settore si oppose alla richiesta, ma infine convennero di lasciare la batteria allo sbarramento della Porta e di fare il movimento con le altre due. Diedi allora l'ordine di allestire per la marcia; e mentre le due batterie già cominciavano ad incolonnarsi per il viale, un vivace e nutrito tiro di mortai a ridosso della Porta causò morti e feriti.

Mi lanciai allora di corsa per accelerare la partenza delle vetture già incolonnate per evitare che fossero sorprese in formazione di marcia: è la cosa peggiore che può accadere ad un reparto ippotrainato, impossibilitato ad usare le proprie armi.

Qualche scoppio anche dalla parte di piazza Albania, e d'improvviso le pallottole di brevi e ripetute raffiche cominciarono a fischiare da ogni parte. In mezzo al viale, proprio all'altezza della palizzata di un cantiere edile, due autocarri militari, improvvisamente abbandonati dagli autisti, ostruivano il passaggio. I conducenti delle pariglie<sup>2</sup> bloccati dall'ostacolo e sorpresi dalla vivace sparatoria cominciarono a lasciare i cavalli; allora anche i serventi iniziarono a ripararsi. Qua e là qualche colpo di moschetto fra il crepitare delle raffiche: nella piazza bruciava un nostro carro armato leggero.

Mi addossai ad un cancello e col fazzoletto cercai di fermare il sangue che usciva dalla mano sinistra, per alcune schegge di bomba di mortaio prese alla Porta. Da una soprastante finestra chiusa da tapparelle una voce femminile mi informò del movimento di una pattuglia tedesca e infine con energia e sollecitudine mi persuase ad entrare nel piccolo cortile, dove dei civili mi recuperarono e dopo mi medicarono.

Tentativi non riuscirono poi più nella notte. All'alba dal mio defilato posto di osservazione vidi Ufficiali italiani arrestati: più tardi cominciarono a circolare dei borghesi. Riuscii allora a contattare il mio Aiutante maggiore ed alcuni graduati; con indumenti civili presi in prestito riuscirono a togliere i percussori e qualche canocchiale.

---

<sup>2</sup> Coppia di cavalli da tiro molto simili nella statura, nell'aspetto somatico e spesso anche nel colore del mantello (fonte Treccani).

Poi isolato rimasi sul posto per tutto il giorno 11 e la notte successiva, poi... poi la dolente storia continua, ma non a San Paolo.

Comunque, Porta San Paolo non fu presa da carri armati, ma aggirata alle spalle da squadre armate di armi automatiche leggere attraverso la galleria della metropolitana in costruzione, la cui esistenza e ubicazione non era a noi nota, nuovi della zona ed in fretta inviati sul posto.

Qualche giorno fa un quotidiano ha pubblicato una foto di un mio obice in posizione a Porta San Paolo; la didascalia spiega trattarsi di una batteria della Divisione Granatieri che spara contro i Tedeschi il giorno nove. Signori direttori di riviste e giornali, prego, immagini di fatti ormai storici non devono essere divulgati così, con frasi e riferimenti non esatti!

## Conclusioni

Marco Lodi

Interessante testimonianza del gen. Vascotto sugli scontri avvenuti a Roma Porta San Paolo e zone limitrofe. Fa capire molto bene come la Divisione Sassari, ippotrainata, fosse stata inviata sul posto alla "cieca" senza ordini precisi e con soldati sicuramente stanchi e armamenti completamente inadeguati. La nostra ricerca continuerà sperando di trovare altre testimonianze orali, ma trascritte, che serviranno per la ricostruzione di questi fatti.

## Bibliografia

(testi disponibili presso la Biblioteca Lorenzo Lodi PH)

- G. Carboni, *L'armistizio e la difesa di Roma: verità e menzogne*, Donatello De Luigi, Roma, 1945.
- P. Monelli, *Roma 1943*, Migliaresi, Roma, 1945.
- R. Perrone Capano, *La Resistenza in Roma*, Macchiaroli, Roma, 1963.
- L. Giaccone, *Ho firmato la resa di Roma: 10 settembre 1943, ore 15,20*, Cavallotti, Milano, 1973.
- A. Vascotto, *34° Reggimento artiglieria da campagna. Il reggimento del principe Amedeo di Savoia duca d'Aosta: cenni storici*, 1992, Fuori catalogo.
- R. Katz, *Roma città aperta. Settembre 1943-giugno 1944*, Il Saggiatore, Milano, 2009.
- M. Lodi (a cura di), *La Resistenza a Roma (1943-1944): militari, partigiani e civili: atti convegno di studi: Provincia di Roma, 11 marzo 2010*, Brigati, Genova, 2011.
- C. Fracassi, *La battaglia di Roma: 1943, i giorni della passione sotto l'occupazione nazista*, Mursia, Milano, 2013.